

L'Estate del 1945

E' stato il grande spartiacque della Storia. In generale dati e sensazioni, coincidono. Badia lo ha sentito come tutte le città piccole e grandi, come tutti i paesi. Certo più l'Italia del Nord che quella del sud. E' stato uno spartiacque anche per Ivan perché passava dai 20 ai 21 anni, perché il papà aveva allestito subito a Maggio un bel negozio di colori in centro con annesso laboratorio, luogo privilegiato per pittore e per un pittore: Ivan già lo era. Pittore, ecco la professione sintonizzata con gli studi all'Accademia di Venezia e che la nuova stagione di Badia e familiare gli consentiva.

Vogliamo accennare all'Estate del 45? L'otto Maggio vi fu la resa incondizionata della Germania. La lunga guerra in Europa cominciata, il primo Settembre trentanove in Polonia, era finalmente terminata. Aveva perso la Germania e per la sua parte anche l'Italia e altri alleati minori. Avevano vinto gli inglesi con la loro resistenza e tenacia, avevano vinto i sovietici che non avevano fatto occupare da Hitler Mosca, ma che loro entrarono a Berlino combattendo casa per casa e fu anche l'ultima battaglia del nazismo. Avevano vinto soprattutto gli americani per la storia futura. L'Europa in generale era tutta una distruzione. Soprattutto la Germania era un campo di macerie, con punte drammatiche ad Amburgo, Dresda e Berlino; è stato calcolato che ben 131 città germaniche piccole e grandi furono quasi completamente distrutte. L'Italia dalla linea gotica in su era fortemente danneggiata; alcuni simboli: strade intransitabili, ferrovie bloccate, Milano distrutta per un terzo e così via. Girando il Polesine dall'Adige al Po dove vi è stato un rapido passaggio del fronte nell'ultima decade d'Aprile, si notavano i segni ovunque: era passata la guerra e che guerra! A Badia la Pozza non c'era più, il ponte sull'Adige nemmeno, l'Ospedale era danneggiato e così pure altre costruzioni e palazzi. I ponti sull'Adigetto erano danneggiati. Il miracolo fu la gente che riprese ovunque il lavoro: riaprirono botteghe e negozi, ripresero tutti gli artigiani per non parlare dei contadini; riprese persino il mercato del Mercoledì sia pure con poche banche e poche merci. C'era tutto da fare.

Il CLN badiese nominò il Prof. Arturo Rossi Sindaco e così terminò l'era dei Podestà e c'era un primo cittadino sia pure non ancora eletto, ma comunque con una designazione dal basso e quindi con un segno democratico. Fu riaperto il Municipio, continuò a funzionare la stazione dei carabinieri.

I fascisti che avevano collaborato con i Tedeschi e avevano aderito alla Repubblica di Salò, furono avviati ai lavori forzati blandi badiesi: dovevano fare alcuni lavori di sistemazione nelle piazze con qualche umiliazione perché la loro condizione era ben visibile. Alcuni non si fecero trovare per molto tempo, qualche altro aveva cambiato bandiera il 22 Aprile: da brigatista nero a partigiano. Fenomeni che sono successi a tutti i livelli ma che sono successi anche a Badia. Poche ausiliarie furono rapate a zero come simbolo di condanna per il loro collaborazionismo. La condizione d'umiliazione dei fascisti non durò a lungo: dopo un paio di mesi era tutto normalizzato; tutti al lavoro. Solo Tappari rimase nella rete della Giustizia ricostruita e fu processato, condannato e giustiziato. Il processo Tappari si svolse però a Rovigo qualche anno dopo.

Le nazioni europee ricostruirono i loro Governi, Anche in Italia ci fu una specie di riunificazione con il Governo Parri che essendo il Presidente del CLN, diede il segno della svolta politica con la ripresa dei partiti e che ripresa!

Solo la Germania e l'Austria rimasero occupate e quindi ad amministrazione militare e divise in quattro.

Ritornano! Cominciarono in fretta i ritorni, da tutta Europa; ogni giorno in Piazza Vittorio Emanuele, si svolgevano una serie di calorosi incontri con bracci ed abbracci e qualche lacrima ricordando chi non sarebbe tornato. Ritornavano soprattutto dalla Germania: c'erano normali prigionieri di guerra considerati dai Tedeschi disertori dopo l'otto Settembre, c'erano reduci dai campi di sterminio. Erano tutti magri come stecchi, alcuni con la salute compromessa, altri l'hanno compromessa quasi subito, mangiando forse troppo per reazione. Un esempio per tutti Giancarlo Cicogna. Giancarlo Cicogna, Classe 1921 era rimasto prigioniero in Germania..... Giancarlo era un giovane brillante della Badia bene e buon giocatore di calcio. Come altri riprese le sue attività e riprese anche a giocare al pallone nella rinata squadra dell'Ass. Calcio Badia, dove c'erano anche altri giovani che rientravano dopo le avventure di una guerra tragica e drammatica. Giancarlo giocava mediano, ricordo di avere visto molte partite al campo sportivo: erano i tempi nei quali giocava come mezzala anche Lucio Celio, che finirà la sua carriera di calciatore al Milan. Giancarlo non fece una carriera calcistica, si dedicò alla sua professione e all'impegno civile: da ricordare nella sua età matura un periodo di Presidenza alla casa di Riposo, impegno che svolse con puntigliosa correttezza. Giancarlo dalla prigionia si era portata a casa una giovane ragazza Polacca che diventò sua moglie. La signora Lala come veniva chiamata affettuosamente dai Badiesi era una Ebreja Polacca, fu rinchiusa ad Anshuyz con tutti i suoi familiari, si salvò solo Lei e Giancarlo che era prigioniero in Germania, la raccolse e se la portò a Badia. La Storia di quel terribile campo di sterminio fu dalla Signora Lala Lubelska classe 1926, raccontata ai badiesi con prudenza e lentamente. La sofferenza era troppo forte e quell'esperienza la segnò in modo permanente. Solo in tarda età e andando ogni anno nello Stato d'Israele a trovare parenti scampati, si dedicò a raccontare in convegni e celebrazioni la sua Shoah. Lala Lubelska è deceduta il 7 Luglio 2006 a Trecenta.

Abbiamo già visto come ripresero i partiti con riunioni, iscrizioni e comizi in continuazione. I temi erano la ricostruzione, il lavoro, la rinascita dopo il buio fascista e soprattutto della guerra. Funzionavano a Badia i sei partiti del CLN che allora pesavano uguali, saranno le successive elezioni di vario tipo, a definire le gerarchie. Per varie ragioni storiche erano fortissimi i socialisti: Rossi primo sindaco del dopoguerra era, infatti, socialista.

Le ragioni della grande ripresa socialista a Badia sono legate alla storia. Non vi dubbio sul fatto che il Fascismo avesse messo a Badia radici solide e profonde almeno fino al 25 Luglio del 1943. Gli uffici pubblici avevano aderito al fascio per intero come pure il sistema scolastico. I sabati fascisti erano bene organizzati e totalitari. Notevole l'adesione degli universitari. I partiti prefascisti si erano dileguati e i dissidenti rimasero nell'ombra salvo qualc'uno che si guadagnò il confino. Il socialismo a Badia prima del fascio ed anche nei primi anni del regime, almeno quindi fino alle leggi del 1926, era stato piuttosto forte. Gli agrari non erano molti e non si erano mai politicamente caratterizzati. Salariati e braccianti sono sempre stati numerosi e su questo tessuto sociale oltre che su quello della disoccupazione e

sottooccupazione, ha fatto breccia il movimento socialista fin dall'inizio del secolo ventesimo. Nicola Badaloni pur provenendo da un'altra regione (le Marche), era un cittadino di Trecenta ma con molti rapporti con Badia essendo stato senatore del collegio badiese per molte legislature. La Storia di Badaloni in rapporto al movimento socialista badiese, è molto illuminante ed interessante. Altro elemento da ricordare la figura di Giacomo Matteotti, il suo magistero socialista nel Polesine con la relativa influenza nel periodo caldo, dopo la prima guerra mondiale e nei primi anni del fascio, fu molto influente a Badia. Socialisti nel maggior numero i dissidenti dal regime.

La Resistenza non ha avuto punti organizzativi a Badia, però ci fu, almeno come speranza di un tempo migliore dopo la fine della guerra e come opposizione sorda agli occupanti nazisti ed all'opera delle brigate nere.

A partire dal maggio del quarantacinque, i sei partiti cominciarono un'attività brillante. In sordina i Repubblicani e i Liberali, attivissimi quelli del partito d'Azione, attivissimi pure i comunisti. La Democrazia Cristiana recuperò i pochi popolari sturziani tra i quali Antonio Cappato futuro sindaco e diventò attivissima con i giovani provenienti dall'azione Cattolica e dalla Fuci. I Socialisti sembravano preminenti ma al primo voto, la DC diventò primo partito, Il partito D'azione sparì e i socialisti conquistarono un'onorevole seconda posizione che manterranno per molto tempo. A Badia si verificò ciò che si è verificato in quegli anni del dopoguerra nella media nazionale.

I comizi erano partecipati soprattutto alla sera, al sabato e alla domenica: regole poche, bastava un microfono, due altoparlanti, un amplificatore e l'organizzazione c'era con l'ausilio o di un balcone oppure di un palco per gli avvenimenti più importanti. Gli oratori non mancavano: un certo prof. Bianchi per i comunisti, Rossi i figli di Matteotti, Matteo e Giancarlo e Lina Merlin per i socialisti; per i democristiani da ricordare il prof. Varotto e l'avvocato Merlin da Rovigo che era presentato da un giovanissimo con il calzoni corti: Antonio Bisaglia detto Toni.

Comizi partecipati, caldi, tutto sommato senza risse ma con molte discussioni nei giorni seguenti. Il tema principale ruotava attorno al duo: pane e lavoro con divagazioni sull'istruzione per tutti, sull'uguaglianza dei diritti; temi che diventeranno non molto tempo dopo scritti nella Costituzione.

Gli apparecchi radio erano quasi stati tutti danneggiati durante l'ultimo periodo di guerra, soprattutto per le anomalie nelle forniture d'energia elettrica, ma anche per la mancanza di pezzi di ricambio. In poco tempo furono rimessi in funzione cercando i ricambi tra le attrezzature alleate e con viaggi non facili a Milano dove era evidente la rabbiosa ripresa d'attività e di lavoro.

Le famiglie con Radio, erano già molte e così assieme alle trasmissioni d'intrattenimento soprattutto canoro, si potevano sentire le notizie politiche ed altro, attraverso i giornali radio già ben strutturati. Quello che impressionava era il cambiamento di linguaggio e tono, rispetto al periodo del fascio. La gente seguiva i problemi del Governo Parri al quale prima della fine d'anno successe De Gasperi con il suo primo Governo. Il Re era ancora Vittorio Emanuele terzo, ma non si sentiva e non molti avevano voglia di sentirlo.